La posizione dei comunisti pugliesi sul progetto del ministro Colombo

Una determinante rappresentanza di forze democratiche deve aver posto nel comitato per lo sviluppo della Puglia

Un comunicato del Comitato regionale del PCI - « Il governo tende di fatto a dare vita ad un organo burocratico composto da funzionari, da rappresentanti del grande padronato e dominato dai d.c. » - Un piano che non programmi profonde riforme strutturali non può dare che scarsi risultati - Si chiede una scelta antimonopolistica e che muti nel campo dell'agricoltura gli attuali rapporti della proprietà ed un intervento organico dello Stato per il settore industriale

BARI, 21 — In questi giorni si è riunito a Bari il Comitato Regionale pugliese del PCI. La riunione è stata dedicata all'esame della recente decisione presa dal ministro dell'industria on. Colombo, di istituire in Puglia oltreché in Lucania e in Umbria, il Comitato per la elaborazione del piano regionale di sviluppo economico. Il Comitato regionale pugliese del PCI in merito a questa iniziativa, di cui si è ampiamente occupata la stampa nazionale, ritiene necessario fare le seguenti considerazioni:

1) L'orientamento particolare e la direzione quasi a senso unico che si intende dare al piano regionale, quello industriale, rende evidente il fatto che non si intende procedere alla formulazione di un organico piano di sviluppo economico. Per una regione come la Puglia, non può non essere posta in primo piano l'esigenza di una profonda trasformazione, di carattere strutturale, della nostra agricoltura, a ciò collegando strettamente lo stesso sviluppo industriale della Regione.

Modificare le strutture

Un piano di sviluppo economico della nostra Regione non può non prendere in considerazione tutti i dati della situazione, non può non avere un chiaro e preciso indirizzo di modificazione profonda delle attuali strutture (in particolare di quelle delle nostre campagne) e non può, quindi, non avere un chiaro e preciso indirizzo di lotta ai monopoli, della terra e dell'industria.

2) Per la realizzazione di un piano di sviluppo economico della Puglia e delle altre regioni, secondo l'indirizzo indicato, è necessario un radicale mutamento della politica economica nazionale. La scelta di carattere antimonopolistico, in direzione di una profonda modificazione strutturale della nostra economia, sia nel settore agrario che industriale, devono essere compiute innanzitutto al livello nazionale. Se questo non avviene, un piano di sviluppo economico di una o più regioni non sarà realmente tale: sarà la vecchia politica delle infrastrutture, degli incentivi, dei lavori pubblici, degli sporadici interventi statali. In sostanza si favorirà l'ulteriore penetrazione e sviluppo dei monopoli a spese della collettività.

Per questo le più ampie riserve vanno fatte sugli orientamenti che, attraverso la recente decisione del ministro dell'industria, si esprimono in fatto di programmazione economica e di politica economica di sviluppo delle regioni;

3) La formazione stessa del Comitato per la formulazione del piano di sviluppo conferma queste considerazioni. Si tende di fatto a dare vita ad un organo burocratico, composto prevalentemente da funzionari e da rappresentanti del grande padronato e dominato dai d.c., [illegible] chiaramente orientato a difesa dell'attuale assetto proprietario delle campagne e, quindi, a mantenere le attuali superate strutture agrarie.

L'assenza quasi completa di ogni rappresentanza democratica nel suo seno e, soprattutto, il fatto che la programmazione [illegible] non poggi sulla esistenza e sulla iniziativa autonoma e responsabile dell'Ente Regione, non voluto e non attuato dalla DC, sottolinea il carattere burocratico e antidemocratico del Comitato che si va a costituire.

Come non è possibile procedere ad una seria programmazione economica a livello regionale senza chiare ed organiche scelte di politica economica a livello nazionale, così non si può pensare seriamente che ciò avvenga senza una larga partecipazione democratica alle scelte che devono essere compiute a livello regionale e senza l'esistenza dell'Ente Regione, che di questa partecipazione democratica è la condizione principale.

4) dalle considerazioni che precedono emerge chiaramente il carattere politico della decisione presa dal ministro Colombo. Con questa decisione si tende a frenare e a distorcere il movimento e le aspirazioni delle popolazioni, a spezzare il largo schieramento di forze sociali e politiche che, su di una serie di rivendicazioni (complesso siderurgico, complesso petrolchimico dell'ENI, ecc.) si era venuto costituendo in Puglia con chiari orientamenti antimonopolistici (si veda l'azione partita dal Convegno di Veglie e di Lucera contro i monopoli). Inoltre si vuole, da parte del governo e della DC, eludere gli obiettivi di rinnovamento strutturale nella coscienza delle masse, ed in particolare di quello nel campo agrario, sostituendoli con misure ed iniziative che non rappresentano scelte fondamentali per un nuovo indirizzo di politica economica nel Paese, ma tendono a consolidare ed a sviluppare i vecchi ed i nuovi privilegi degli agrari e dei monopoli. In questo modo si tende ad incoraggiare il paternalismo corruttore e ad estendere l'area dell'iniziativa riformistica.

Infine, si vuole dare l'impressione di una pianificazione decentrata, regionalmente autonoma, ma di fatto, con la creazione di un comitato composto di nominati che a grande maggioranza già oggi operano nel quadro della politica economica governativa e che è poi quella dei grandi monopoli, si tende a portare a livello regionale quella stessa politica che nazionalmente viene perseguita.

5) Di fronte a questa iniziativa e a questo disegno, è compito dei comunisti e dei democratici pugliesi suscitare un rinnovato movimento unitario di lotta per un piano di effettiva rinascita, per uno sviluppo economico e politico democratico fondato sull'Ente regione, per una svolta in senso antimonopolistico e meridionalista della politica nazionale.

L'azione delle masse può e deve far fallire i disegni del governo e dei monopoli. Ciò può avvenire [illegible] alla condizione che nella nostra regione si sviluppi ampia, impetuosa, unitaria e con obiettivi avanzati, la lotta per una effettiva riforma agraria, per dare la terra a chi la lavora.

Compito dei comunisti pugliesi è, in primo luogo, quello di essere all'avanguardia nella lotta nelle nostre campagne, per la riforma agraria. Questo è il nodo principale da sciogliere per avviare un serio processo di sviluppo economico della nostra regione e di tutto il Mezzogiorno. La lotta per la riforma agraria, nelle nuove condizioni oggi esistenti, diverse da quelle in cui l'attacco al latifondo tipico rappresentava la caratteristica essenziale, mentre è in corso un'ampia penetrazione dei monopoli nelle nostre campagne, deve porsi, come obiettivo principale il mutamento degli attuali rapporti di proprietà. Questi sono dominati dal monopolio della terra nelle mani di proprietari che in molte zone sono assenteisti e da un sistema di rapporti contrattuali esosi, che, mentre ostacola il progresso di tutta l'economia regionale, porta ad un incremento della rendita fondiaria.

Con una lotta larga, popolare che incida sulle strutture agrarie si smaschera il paternalismo della D.C. ed ogni manovra di carattere riformista; si fanno fallire i piani diversionistici che tendono ad imbrigliare il movimento delle masse e si offre una concreta prospettiva allo stesso sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Collegata a questa, bisogna sviluppare la lotta per un organico intervento dello Stato nel campo dell'industria, portando avanti e completamente le iniziative già avviate in Puglia e per le quali esiste un impegno del Governo, e difendendo e potenziando l'industria già esistente. Altrettanto urgente è la lotta delle popolazioni per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attrezzature civili, fra le quali grande importanza assume il problema dell'approvvigionamento idrico.

Largo movimento popolare

Il movimento popolare per la realizzazione di questi obiettivi non può non trovare il suo punto centrale, così come è chiaramente indicato dai sindacati unitari, nella mezzadria e nella lotta degli operai, dei braccianti, dei lavoratori delle campagne per più alti salari, per ridurre i profitti dei padroni, per conquistare nuove e più avanzate condizioni di lavoro e di vita.

Tutte queste lotte devono essere appoggiate e sostenute da un largo movimento popolare di massa che parta dai Consigli comunali e provinciali per l'attuazione dell'Ente Regione.

I comunisti pugliesi rivolgono un invito a tutte le forze sinceramente democratiche della Puglia perché si uniscano nella lotta per l'attuazione dell'Ente Regione. È auspicabile che presto queste forze, partendo da un ampio movimento delle popolazioni, giungano alla costituzione di una Consulta regionale.

Intanto il Comitato regionale pugliese del PCI, condividendo le richieste avanzate dalle CdL pugliesi, ritiene che il Comitato per la elaborazione del piano di sviluppo economico sia profondamente modificato, anzitutto nel senso che si faccia posto in esso a rappresentanze dei Consigli comunali delle città capoluogo, dei Consigli provinciali e, quindi, non solo attraverso la prevista presenza dei Presidenti delle amministrazioni provinciali, a rappresentanze delle associazioni democratiche dei contadini, e del ceto medio della città, di importanti fabbriche esistenti nella Regione, attraverso rappresentanti degli organismi unitari di fabbrica, le Commissioni interne.

La lotta delle masse per le riforme di struttura e per l'Ente Regione, la trasformazione del Comitato regionale per la formulazione del piano di sviluppo in un organismo democratico, costituiscono un unico compito immediato, se si vuole, da un lato, far fallire il piano governativo e dall'altro creare le premesse per uno sviluppo economico della Puglia nel quadro di uno sviluppo economico, con indirizzi nuovi, del Mezzogiorno.

Grave episodio alla periferia di Livorno

Un disoccupato aggredito e derubato di 3.200 lire

Il malcapitato stava tornando dal cinema poco dopo la mezzanotte - I suoi aggressori erano armati di coltello a serramanico

LIVORNO, 21 — Un uomo afferma di essere stato rapinato ieri notte, poco dopo la mezzanotte, mentre rientrava alla propria abitazione, da tre individui apparentemente di giovane età, rimasti sconosciuti. Si tratta di Niccolo Sinacore abitante alla baracca contrassegnata con il numero 156 di Fortezza Nuova insieme alla moglie Antonina Di Piazza e al figlio Vincenzo di anni 6. Egli sarebbe stato minacciato con un coltello a serramanico.

Subito dopo il fatto egli si è recato in Questura a denunciare l'aggressione e gli agenti della notturna hanno effettuato una pronta battuta nella zona che è rimasta senza esito alcuno.

«Era passata da un po' la mezzanotte — ha raccontato Niccolo Sinacore — e me ne tornavo a casa dopo essere stato a vedere [illegible] al cinema Moderno. Avevo appena superato il ponte di ingresso alla Fortezza quando dalla mia sinistra ho sentito una voce chiamare "Aldo!" Mi sono voltato ed ho visto un giovane venire verso di me con in mano un coltello a serramanico. In un attimo mi sono sentito preso alle spalle da altri. Ho potuto notare che erano altri due. Mi hanno preso per le braccia immobilizzandomi. Uno di questi mi ha sfilato il portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni. C'erano dentro tremiladuecento lire e alcuni documenti personali».

Secondo il racconto, gli sconosciuti si sarebbero allontanati subito dopo nel rione di Venezia. Non appena gli aggressori si sono allontanati il Sinacore si è recato in Questura.

Rispondendo ad ulteriori richieste di precisazioni, egli ha detto che ha potuto notare che quello dei tre che gli stava davanti indossava un soprabito grigio chiaro quadrettato, poteva avere sì e no venti anni. Ha anche affermato che gli pare assai strano che gli sconosciuti avessero scelto la loro vittima fra gli abitanti delle baracche di Fortezza perché tutti gli abitanti di quel luogo possono avere in tasca al massimo un migliaio di lire. È assai più strano che abbiano scelto proprio lui che da sei anni non lavora essendo malato. Si arrangia a cercare la carta rivendendola e tirando avanti alla meglio con la propria famiglia.

Niccolo Sinacore venne a Livorno otto anni or sono da Morreale, in provincia di Palermo. La malattia da cui è affetto lo ha stroncato per ora ogni possibilità di costruirsi una vita migliore di quella che sta facendo.

24 anni per uxoricidio

COMO, 21 — La Corte d'Assise di Como ha condannato a 24 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata e 20 giorni di arresto, l'uxoricida Antonio Rocca di 38 anni.

La notte tra il 16 e il 17 luglio dello scorso anno, l'imputato dopo essersi trattenuto fino a tardi in un locale pubblico era rincasato in compagnia di un amico, il quale [illegible] aveva rivolto un complimento alla di lui moglie [illegible].

Questa gli aveva [illegible] nel Rocca [illegible] sproporzionato [illegible] dopo aver inveito contro la moglie, l'aveva picchiata [illegible].

Dopo aver convinto la bambina a tornare a letto, il Rocca [illegible] aveva cercato di soccorrere la moglie ridotta in [illegible] stato, dandole un cordiale [illegible] gravi ferite. La donna però aveva perso i sensi, e il marito [illegible] che ella si fosse addormentata, si era coricato accanto.

Processo per omicidio in Assise a Cremona

CREMONA, 21 — Alla Corte d'Assise di Cremona avrà inizio lunedì il processo a carico di un gruppo di giovani accusati di aver ucciso [illegible], a Ca' de' Quinzani, la notte del [illegible] 1960, [illegible] Renzo Bottoli di 42 anni.

Sono imputati, in stato di detenzione, otto giovani: il 21enne Stefano De [illegible], contadino, il 25enne Giovanni Antonioli, contadino, il 24enne [illegible], fabbro, il [illegible] Francesco [illegible], il 26enne Sergio [illegible], il 26enne [illegible], il 32enne [illegible], [illegible] Simonazzi [illegible].

Agghiacciante incidente in via dei Quattro Venti a Roma

Una «1100» senza autista uccide una bimba di 2 anni

La vettura, parcheggiata senza freni da un meccanico, si è messa in marcia da sola. La piccola, colpita dallo stipite della vetrina, è morta fra le braccia della madre

La piccola Paola nel giorno del suo primo compleanno

[illegible] una età di circa 40 chilometri all'ora e tutto è stato velocissimo [illegible]

[illegible]

In Piemonte torrenti gelati per il freddo intenso

TORINO, 21 — Un freddo intenso si registra da alcuni giorni a Torino e in tutta la provincia, la colonnina del mercurio ha raggiunto oggi la sua punta minima di meno 4 gradi in città. Ad Acqui Terme, Novi, Mondovì e Canelli il termometro ha segnato nella notte meno 9 gradi, e [illegible] era ancora a meno 4. Anche nello Alessandrino temperature molto basse: sono gelati i torrenti Scrivia, Borbera e Lemme, [illegible] Stura. [illegible] Verbano [illegible].

Tace un pregiudicato rinvenuto ferito

NOCERA INFERIORE, 21 — [illegible]

Studentessa muore nel bagno

[illegible]

---

30 anni fa uccise la moglie

E' ritornato in libertà l'ergastolano - infermiere

Dal 1943 aveva sempre tenuto, in carcere, un contegno irreprensibile

NAPOLI, 21 — Ieri mattina è tornato alla libertà l'ergastolano Carlo [illegible], che nel 1929 si era macchiato dell'uccisione della propria moglie. Egli dal 1943 era recluso nel penitenziario di Procida, dove era stato trasferito, proveniente da Santo Stefano.

La sua condotta è stata sempre irreprensibile, tanto che gli era stato affidato l'incarico di infermiere. Ieri egli è giunto a Napoli con il primo vaporetto da Procida ed è passato in questura per i rilievi del caso e per ritirare il foglio di via. Quindi dopo un giretto per la nostra città, ha preso il treno per Cuneo, donde si porterà al suo paese di origine, Ceva.

Una nave italiana in avaria presso Corfù

TARANTO, 21 — [illegible]

Morto il costruttore del Ponte dell'Accademia

VENEZIA, 21 — [illegible]

Un ferroviere muore travolto dal treno

AREZZO, 21 — [illegible]

La contesa Lerici-Alba è costata cara

Mezzo milione rubato a Muggiano mentre l'intera famiglia è alla TV

LA SPEZIA, 21 — [illegible]

Rubrica del contadino

Burro: nuovi ribassi

I prodotti lattiero caseari sono ancora al centro di un continuo calo dei prezzi all'ingrosso pagati ai produttori. Nella scorsa settimana i prezzi all'ingrosso del burro che già erano scesi a circa 600 lire al chilo, hanno perso altre dieci lire al chilo nelle principali piazze che formano il prezzo di questa merce, vale a dire in Lombardia e nell'Emilia. Nelle province centrali e del Mezzogiorno, la ripercussione di questo fenomeno non tocca tanto il burro quanto il prezzo del latte che si è sceso lentamente al di sotto delle 40 lire al litro, segnato sette giorni fa.

Si calcola che questi ribassi del prezzo del latte e dei prodotti derivati abbiano ridotto di un terzo il reddito delle stalle, sia nella Padana che nelle altre regioni. La conseguenza più immediata sta nella stagnazione di tutti i progetti di trasformazione che puntavano sull'allevamento e sulla introduzione nelle aziende delle vacche da latte: le ultime statistiche segnalano che nelle aziende agricole del Centro-Sud il patrimonio zootecnico non ha subito incrementi e in molte zone è anzi diminuito.

Nel settore del bestiame da macello i bollettini dei prezzi non segnalano variazioni rilevanti durante la settimana scorsa. La richiesta si è orientata prevalentemente sui vitelli da latte e sui suini grassi, mentre per i bovini adulti i prezzi sono in fase di cedimento e per la prima qualità raggiungono a fatica le 250 lire al chilo vivo. Sembra così avviato a conclusione un periodo di relativa resistenza del prezzo all'ingrosso dei bovini adulti da macello: fenomeno del resto già affermato e nettamente nella Valle Padana ove il prezzo è sceso di molto ed ora sembra ancorato attorno alle 180 lire peso vivo per la prima qualità. Questa tendenza dei prezzi appare ora in espansione anche nelle altre zone agrarie, specialmente nelle regioni centrali (Lazio, Toscana, Umbria, Marche).

Per quanto riguarda il vino, il mercato degli ultimi sette giorni si è svolto sotto il segno della calma. La richiesta appare orientata verso le produzioni pregiate che, alla fonte di produzione, sono in fase di esaurimento. Di conseguenza i prezzi del vino all'ingrosso si sono mantenuti abbastanza sostenuti. Si prevede tuttavia che nelle prossime settimane le contrattazioni riguarderanno partite di merce che difficilmente potranno spuntare i prezzi attuali, data una loro minore gradazione alcoolica.

Olio di oliva: la richiesta prevalente è per gli olii di bassa acidità: i prezzi non hanno subito variazioni rilevanti. Cereali: il mercato si sta rianimando perché in questi giorni le scorte di grano acquistato all'estero pesano meno nelle contrattazioni relative al grano nazionale, in quanto sono in diminuzione. Un certo aumento hanno segnato le farine, fatto che naturalmente non ha portato beneficio ai produttori ma solo all'industria molitoria. Prezzi invariati e nessuna novità, infine, per gli ortofrutticoli destinati al mercato nazionale.

PREZZI ALL'INGROSSO

BESTIAME

PERUGIA — Bovini da allevamento: buoi 310-340, vacche comuni 300-420, vacche di 1. qualità e manze 330-360, vitelli da latte 400-490. Buoi da macello 300-320, vacche comuni 260-280, vitelloni 340-370, vitelli da latte 440-480. Suini: porgrassi bianchi 300-320, lattonzoli bianchi 320-350. Ovini: agnelli da latte (abbacchi) 450-500, castrati 250-300, pecore 150-220. Bassa corte: polli 400-600, galline 500-550, piccioni 500 al pezzo; uova fresche 25-27 cadauno, id. [illegible] 24-26.

MACERATA — Vacche 1 qualità 300-310, id. 2 qualità 240-270, id. 3 qualità 160-260, vitelloni e manzi 1 qualità 300-340, id. 2 qualità 250-280; vitelli e vitelle 1 qualità 360-[illegible], id. 2 qualità 350-400, [illegible].

SIDERNO (Reggio Calabria) — Merce al Kg. franco fiera, peso morto: vitelli peso morto 1. cat. 500-520, buoi [illegible], vacche 400-500, tori [illegible], suini 300-350, capretti da latte 350-400, agnelli da latte [illegible]; [illegible] carne a [illegible].

REX

INAUGURAZIONE MOSTRA PERMANENTE
dei nuovi elettrodomestici REX
a condizioni sempre migliori

BERNI

Igienico - sanitari - rivestimenti
cucine all'americana

Empoli - Piazza della Vittoria 23 rosso - Telef. 3310